



Sono trascorsi pochissimi giorni dall'inizio dell'anno ma sembra un'eternità. Si rientra al lavoro e a scuola. Tutti riprendono il solito tran-tran quotidiano. C'è chi fa fatica, c'è chi non vedeva l'ora. Sicuramente il periodo natalizio è quello più amato, non solo dai bambini ma anche dagli adulti. Purtroppo però grazie ad una questione puramente consumistica il Natale non comincia più con l'Avvento. Già alla fine del mese di ottobre luci, giochi, abbigliamento, alimenti, tutto ce ne parla. Anche se forse "parlare" non è proprio il termine più giusto da usare. Gran parte di ciò che si vede ha come obiettivo la compravendita di materiale vario che, come ci viene così lungamente e in modo molto convincente reclamizzato, ci

dice come questo potrebbe essere il Natale più bello solo se acquisteremo un articolo piuttosto che un altro. C'è una cosa però che non è in vendita, che dura tutto l'anno, che non si trova da nessuna parte se non dentro di noi: il vero significato del Natale. Chissà se ce lo ricordiamo ancora. Io personalmente amo tutto ciò che richiama il Natale, come tutti. Ma i preparativi sempre più anticipatori, sempre più frenetici, mi fanno vivere questo periodo in modo così concitato che alla fine delle festività mi ritrovo sempre più con l'amaro in bocca. Già, perché quando si rientra dalle vacanze tutti ci chiediamo a vicenda: allora, hai trascorso un bel Natale? E' proprio a questo punto che mi sorge spontanea una riflessione: quasi due mesi

di bombardamenti pubblicitari, di discorsi più o meno cristiani per poi trovarsi gli ultimi giorni di dicembre a correre come pazzi per acquistare doni, consumare pasti in famiglia con parenti che magari non vediamo e sentiamo da secoli, solo perché così vuole la tradizione. Festeggiamenti per la chiusura dell'anno e poi, come succede alla fine di un valzer, dopo l'ultima inebriante giravolta, la musica finisce e rimane solo il silenzio e la sensazione vaga di qualcosa che è successo, di sensazioni provate ma che ci lasciano perplessi e a volte una sensazione di vuoto.

Alla domanda rispondo istintivamente: "sì, un bel Natale". Ma questa risposta che significa per me?! Siamo sicuri che Gesù sia nato proprio per questo valzer di emozioni più o meno positive e non sempre attinenti alla cosa, per poi svanire il 6 gennaio del nuovo anno?

E tutti gli altri giorni che si farà?!

Mah, forse si vivrà in attesa del prossimo dicembre (o ottobre). Ma come?

Certo anche quest'anno nella nostra scuola abbiamo festeggiato l'arrivo di S. Nicolò con tanti doni utili per lo svolgimento delle varie attività e tanti giochi.

Abbiamo preparato una recita un po' diversa per non dimenticare il significato del Natale inteso come "Gesù luce del mondo". Per non parlare della befana festeggiata qui a scuola grazie alla generosità e alla partecipazione del Gruppo Alpini di Lentiai. Ma dopo tante occasioni così conviviali e tradizionali spero che tutti abbiano vissuto questo periodo in modo più cristianamente convinto per non ritrovarci ora a pensare: Natale... e poi?



Corro lontano perché mangio sano

Il 23 dicembre, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale, dopo due normali ore di lezione, siamo usciti dall'aula per allestire il nostro tavolo.

Dietro ad esso erano appesi dei cartelloni che avevamo creato giorni prima con l'aiuto della professoressa Elisa De Menech.

A noi era stato assegnato il colore rosso, quindi abbiamo studiato le sue proprietà creando i cartelloni di cui abbiamo parlato prima. Ogni classe ha collaborato portando alimenti e pietanze sane del colore a loro dato.

Dividendoci i ruoli siamo riusciti a proporre piatti di ogni tipo: dolci e salati tutti di colore rosso.

Questo progetto ha coinvolto molta gente: i nostri insegnanti, noi alunni, una dietista dell'ULSS, un rappresentante dell'associazione "Piave 2000", i genitori che hanno aiutato i figli a creare squisitezze e, come tutti gli anni, i proprietari dell'agriturismo "Al Bon Tajer", i quali ci hanno stupito realizzando un albero di Natale con dolci prodotti con materie prime naturali, ricoperto di glassa e croccanti bigné con la crema e, per decorazione, il caramello. Abbiamo realizzato tutto questo per il progetto "Corro lontano perché mangio sano".



Questa iniziativa è molto interessante perché ci insegna a nutrirci in modo corretto e a crescere sani.

Due volte a settimana i professori controllano che le nostre merende siano: un giorno il panino e l'altro la frutta.

Alla fine di tutto questo ci sarà un concorso e una classe vincente fra tutte le classi del bellunese che hanno aderito.

Marta, Ambre, Emma, Azdra e Federica della 2B



Mangio sano

I colori che aiutano il benessere

Questo progetto ci fa riflettere sull'importanza di mangiare sano e di praticare dell'attività fisica.

Per quanto riguarda il mangiare sano abbiamo capito che i colori così belli della frutta e verdura ci invitano a farne scorta perchè sono preziose sostanze fondamentali per la nostra salute.

I colori della salute sono: rosso, arancione/giallo, verde, viola/blu e bianco.

Le sostanze contenute nel rosso aiutano a prevenire i tumori e le malattie cardiovascolari stessa azione svolta dal bianco.

I principi attivi della frutta e verdura blu/viola sono amici della vista e dei capillari.

Mentre quelli dell'arancione/giallo agiscono a livello intestinale, hanno un'azione provitaminica e antiossidante come del resto quelli verdi.

Elisa, Simone, Federico, Alex, Rodolfo 2B

Giovedì 23 dicembre 2010, presso la scuola media di Lentiai, si è tenuto un incontro sul progetto "CORRO LONTANO PERCHÉ MANGIO SANO".

Questo progetto ci coinvolge già da molto tempo e ci propone di mangiare cose sane e nutrienti quali frutta, verdura, panini. Durante questo incontro, abbiamo disposto in cerchio tutti i tavoli nell'atrio della scuola e su ogni tavolo abbiamo presentato piatti tipici di un dato colore.

Ogni colore rappresentava uno dei cinque colori della vita: il rosso, il bianco, il verde, il giallo ed il viola. Presso ogni tavolo, era inoltre presente un cartellone che spiegava le proprietà dei vari colori. Al centro dei tavoli è stato allestito un albero interamente addobbato con oltre 700 bigné ripieni, offerti dal ristorante BON TAIER. Hanno partecipato all'incontro la dietologa Troncon, il sindaco Armando Vello, l'assessore alla cultura Maura Zuccolotto, il responsabile dell'atletica Johnny Schievenin ed il dirigente scolastico Giuseppe Sommacal.

Per questo evento erano stati invitati anche i genitori.

In conclusione, questo progetto vuol far capire a bambini e ragazzi in particolare, ma anche ai loro genitori, che mangiare cose sane fa bene alla salute, mangiare cibi che fanno male provoca danni alla salute ed inoltre favorisce l'obesità.

Valentina Tremea, 3 B



Il 23, 24 e 25 settembre 2010, noi, alunni della 1^A e della 1^B della scuola secondaria di Lentiai, assieme ai nostri compagni della scuola secondaria di Mel, siamo andati al Passo Cereda.

Il giorno della partenza eravamo tutti emozionati e non vedevamo l'ora di arrivare al passo. I professori ci hanno mostrato il rifugio "Passo Cereda" dove avremmo mangiato e dormito: era fatto di quattro piani, i piani erano divisi fra maschi e femmine e ogni piano aveva cinque camere, tranne quello dei maschi che ne aveva dieci.

Al rifugio siamo arrivati di pomeriggio, perché prima abbiamo fatto un'arrampicata sulle rocce, e dopo questa attività sportiva siamo andati a far merenda. In seguito, le professoresse Antonella Giacomini e Luciana Tormen ci hanno divisi in gruppi di 7, 8, 9 ragazzi al massimo per stanza. La prima sera siamo rimasti

Gita a Passo Cereda

nelle nostre camere, ma facevamo troppa confusione ed i professori son dovuti intervenire parecchie volte a richiamarci. Noi ragazze abbiamo detto: "Io resto sveglia tutta la notte!" e invece siamo state le prime ad addormentarci; però, il giorno dopo eravamo già in piedi alle 6 a parlare ed a giocare, così il nostro professore di lettere Giovanni Mereu è dovuto venirci a dire che dovevamo dormire.

Il secondo giorno l'abbiamo passato nella natura, facendo orienteering, nordic walking ed una passeggiata naturalistica. Il terzo giorno siamo partiti per tornarcene a casa. Abbiamo camminato per quattro ore e mezzo ma è stato divertente. Speriamo che questa avventura si ripeta.

Eliana Cecconet, Emily De Gasperin, Alessandro Galvan



Siamo in aula magna con la signora Ines, presidente dell'Associazione Persone con sindrome di Down.

Ci prepariamo per la giornata nazionale che per il 2010 è fissata in data domenica 10 ottobre (10.10.10).

Questo impegno è diventato un appuntamento annuale che coinvolge i ragazzi di prima media (ora secondaria di primo grado).

Ines ci spiega che il dottor Down ha scoperto che i ragazzi nascono con un cromosoma in più. Sulle confezioni di cioccolata, infatti, c'è l'adesivo arancione con la scritta "+1".

Per noi è divertente stare al gazebo davanti al municipio e la soddisfazione di fare qualcosa di buono ci rende orgogliosi.

Un grosso grazie a Ines e ai Ragazzi in Gamba per la solidarietà che possiamo dare e per tutto quello che da loro riceviamo in cambio.

Impara l'arte... e mettila da parte (ma fino a quando?)

Ovvero: intervista interattiva a Giulia e Laura, neo dottoresse. L'interattività sta nel fatto che, sulla carta, l'intervista dovrebbe essere condotta da me, come da copione, ma poi va a finire che non si capisce bene chi intervisti chi... sono io ad intervistare le due o le due intervistano me?

Giulia, come vanno i...?

Giulia suona la batteria in un gruppo musicale, una band della zona, ma non so bene se il gruppo esista ancora.

"Lascia stare l'argomento! Anzi non ne devi proprio scrivere!". Infatti, mi sono astenuto dal fare il nome del gruppo per rispetto della privacy.

Ma, secondo voi, a qualcuno può importare qualcosa de "L'AFFINAMENTO DELLA PERCEZIONE TATTILE NEI BAMBINI DAI QUATTRO AI CINQUE ANNI"?

Risponde Laura, un po' piccata (è parte in causa essendo l'argomento della sua tesi di laurea): "Intanto dovrebbe interessare a te... di sicuro interessa a Mauro Corona".

Si tratta proprio di Mauro Corona, noto scrittore, alpinista e scultore che vive ad Erto, nella Valle del Vajont. Non capisco bene perché Laura lo citi, mi riservo di indagare.

E cioè?

"E cioè... al giorno d'oggi i bambini sanno fare un sacco di cose ma, a momenti, non sanno allacciarsi le scarpe!"

E' vero, ne conosco più di uno!

C'è anche da dire però che non sono più abituati a fare lavori amanuensi...

Segue discussione: ognuno cita casi di cui è a conoscenza, possibili responsabili, eventuali rimedi. Mi rivolgo a Laura: **se mi ricordo bene all'esame di maturità avevi però portato una tesina sui fumetti...**

Laura: "Ti ricordi bene, ma quello era l'esame di maturità, questa era la mia tesi di laurea!"

Giulia, cosa mi dici de "I PROCESSI COGNITIVI SOTTESI LA COMPrensIONE DEI TESTI IN BAMBINI DI OTTO ANNI"? Anche questi interessano Mauro Corona?

"Forse a Mauro Corona non interessano, però la percentuale di bambini con DSA (DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO) è sempre più in aumento".

Comunque, entrambe avete conseguito una laurea in "Scienze della formazione primaria"; tra-

lasciando il fatto che il nostro Mauro Corona una volta disse: "dalla vetta non si va in nessun posto, si può solo scendere", pensate veramente che il vostro futuro sia in questo settore?

Laura: "A dire il vero, la nostra aspirazione è di lavorare in un circo equestre...".

A sì? E a fare che?

Giulia: "Io la domestica di tigri!" (non stento a crederlo). Laura: "Io vorrei lavorare coi saltimbanchi!"

Bene! Allora potete mettere una buona parola con la donna cannone, sono anni che sogno di intervistarla...

Laura: "Tu invece cosa ti aspettavi? Hai messo in pratica quello che avevi studiato?"

Per niente, ho sempre fatto tutt'altro... però riesco a

risolvere tutti i cruciverba e quindi a qualcosa è pur servito.

Mi rivolgo a Giulia: **ma non mi avevi detto che volevi fare una tesi in cui centrasse in qualche modo la musica?**

Giulia: "In effetti ero partita con questa idea, ma poi... ma poi i professori universitari ti lasciano a piedi...". Laura: "CERTO! Se non è una cosa che interessa loro!"

Visto che l'argomento sta assumendo un andazzo polemico, lascio cadere il discorso.

Laura, ma alla fine, cosa pensi di fare da grande?

"L'ARTISTA!"

In che senso?

"Vorrei vivere d'arte".

Sì, come Tosca: "Vissi d'arte, vissi d'amore!"

Laura mi fulmina con uno sguardo. "Nel senso che vorrei conciliare la mia passione per l'arte con quella per i bambini".

A proposito, come vanno i tuoi quadri?

(Laura dipinge). Interviene Giulia: "In qualità di sua manager... sono disperata!"

Ma hai una percentuale sulle vendite?

"Per il momento no, ma nel futuro...". Laura: "Ma se ne ho appena iniziato uno nuovo! Sarà un mese...".

E tu Giulia, a parte suonare la batteria e visto che non vuoi che ti chieda dei..., so che fai un sacco di cose, tipo andare sui Go Kart!

Giulia: "Faccio rallies automobilistici; faccio il navigatore". (Per chi non ne fosse a conoscenza, il navigatore o co-pilota è quello che, sulla vettura del rally, è addetto alla ricognizione del percorso, al controllo del rispetto dei tempi ecc.). "Quando avrò soldi, mi comprerò una macchina da rally e farò il pilota; per il momento mi accontento di andare sui Go Kart".

Torniamo all'argomento principe, secondo voi si può vivere facendo l'artista?

Segue altra discussione accalorata.

Laura: "D'altronde, ho cercato di vedermi in qualche altro ruolo, ma proprio non ci riesco!"

E quindi cosa stai facendo attualmente?

"La baby-sitter."

E tu, Giulia?

"Lavoro in una pizzeria". Ma non vuole che lo scriva, ops... m'è scappato!

Bisognerebbe mettere in piedi

una specie di laboratorio artistico alternativo... d'altronde ne abbiamo parlato tante volte.

Laura: "Sarebbe bellissimo...". Giulia: "Potremmo farlo assieme: io mi occuperei della parte MUSICA".

Ma i problemi sono sempre i soliti, ne abbiamo parlato tante volte; innanzitutto, il posto... e poi...

Giulia: "Sì e di cosa si vive?". Laura: "E' un problema di mentalità, bisognerebbe anche che i genitori dei bambini capissero l'importanza dell'esperimento. Per i soldi, magari ci sono dei contributi, ci si dovrebbe interessare. Per quanto riguarda la sede, a me piacerebbe farlo a Zelant!". Giulia ed io: "E chi li porta i bambini fin lassù?". Laura: "I genitori!". "FIGURIAMOCI!". E la discussione continua...

Giulia, Laura, Ciccio (Semprini)

